



14 agosto 2012

N. 32

Pubblichiamo qui di seguito una nota di **Gaspare Sturzo** apparsa su **ILeF Blog Sicilia** sui limiti del “partito dei preti” e dell’errore della costruzione diretta da parte di alcuni sacerdoti del movimento politico che supera lo schema dei Comitati Civici.

Gaspare Sturzo sottolinea nella nota che **Italiani Liberi e Forti** è un partito laico, aconfessionale, aperto a cattolici, cristiani e uomini di buona volontà.

UN’ESIGENZA COMUNE E UN METODO DIVERSO TRA “ITALIANI LIBERI E FORTI” E “UGUALI E PARTECIPÌ”

In questi giorni si è parlato di una partecipazione dei nostri sacerdoti alla competizione elettorale siciliana attraverso l’elaborazione diretta di liste elettorali. Il documento “*Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno*” (Conferenza Episcopale Italiana 21.2.2010) indica il ruolo del clero rispetto al laicato cattolico; o meglio, il favorire la maturazione di una coscienza libera dai condizionamenti del materialismo e dell’individualismo egoista e nella formazione di un’intelligenza forte della convinzione di una propria responsabilità nella società di oggi.

Da un lato, la visione di una società più giusta e fraterna che affonda le sue radici nella dottrina sociale della Chiesa e, dall’altra, una capacità di sapere esprimere una dottrina politica nell’ambito delle istituzioni pubbliche, democraticamente elette, e in quella dei corpi intermedi rappresentativi della partecipazione sussidiaria e popolare.

Ciò che è stato liquidato dai giornali come “*il partito dei preti*” esprime una forte esigenza, anche da noi Italiani Liberi e Forti avvertita, ma con una concezione sturzianamente laica della politica: cioè, da un lato, **una totale sfiducia** nei confronti di una classe politica e dirigente fallimentare che tenta ancora di nascondersi dietro forme camaleontiche di poli del malgoverno, rachitici trucchi elettorali e coalizioni della grande spartizione e, dall’altro, **il desiderio di partecipare** a costruire una nuova classe dirigente e politica del Paese, onesta e competente. **In questo c’è possibilità d’incontro e comunità.**

L’errore sta nello strumento utilizzato, cioè la costruzione diretta da parte di alcuni sacerdoti del movimento politico, che supera lo schema dei Comitati Civici creati da Gedda e mal interpreta il complesso meccanismo che “*costrinse*” don Luigi Sturzo a divenire segretario di un partito laico, aconfessionale, aperto a cattolici, cristiani e uomini di buona volontà: quello di tutti i liberi e forti.





Qui c'è il limite della comunione d'intenti su cui dobbiamo far chiarezza in tre passaggi; il primo, legato a una sovraesposizione del nostro clero rispetto alla Chiesa nella sua missione unificante di amore cristiano; il secondo, quando offre il destro ai laicisti nell'accusa di confessionarismo e di restaurazione del potere temporale; il terzo, perché riduce, anzi rischia di umiliare, la capacità d'azione del laicato cattolico rispetto alla possibilità di esprimere una politica autonoma, coerente e responsabile.

Cioè quella politica che il popolo italiano attende da un'avanguardia moralmente forte che possiede una visione sociale molto avanzata, come quella di noi cattolici, fondata sulla dottrina sociale della Chiesa.

L'elaborazione di una politica che ingeneri fiducia e speranza che il laicato cattolico possa e sappia incontrarsi con il laicato costituzionalmente orientato sulla base dei principi e dei valori della Carta del 1948.

Sono i temi della difesa della dignità della persona attraverso il lavoro; della famiglia come elemento unico e insostituibile delle relazioni umane e della coesione sociale; del ruolo della sussidiarietà orizzontale che vede ogni forma associata elemento primo della crescita sociale e lo Stato come soggetto d'integrazione e di regolamentazione; che rende possibile la solidarietà e la gratuità tra chi ha più talenti e chi ha bisogno di essere aiutato in una staffetta di umanità; che chiama l'imprenditore alla sua responsabilità sociale sia verso i propri dipendenti, sia nei confronti della comunità e dell'ambiente naturale in cui opera; che chiede la tutela del risparmio delle persone e delle famiglie dall'aggressione del capitalismo finanziario tipo Las Vegas e dal fiscalismo senza fine; che impone l'eliminazione del potere opprimente dello statalismo sprecone, spartitocratico e in affari con i lobbismi criminali, mafiosi e massonici; che ricostruisca una nuova Europa dei popoli e non della finanza internazionale e dei banchieri della speculazione; che ci chiama alla lotta di liberazione dal peso dei traffici illeciti, tra cui le corrotte tangenzialità, le droghe che uccidono i nostri giovani, le estorsioni che limitano le libertà economiche del nostro popolo, la tratta delle persone che umilia la dignità umana, i rifiuti pericolosi e nocivi che avvelenano la nostra salute.

Su questo noi Italiani Liberi e Forti, laici e laici cristiani assieme, realizzeremo tutte quelle riforme necessarie che una vecchia classe dirigente corrotta e in conflitto d'interessi, non ha voluto realizzare in questo drammatico epilogo della Prima Repubblica.

Gaspare Sturzo

